

Vision

CRAFTING THE FUTURE

10 IDEE PER LA DEMOCRAZIA

**RIPORTARE NEL VENTUNESIMO SECOLO LE ISTITUZIONI
DELLA DEMOCRAZIA LIBERALE**

(Draft- Marzo 2020)



Viviamo nell'epoca dell'incertezza. L'incertezza pervade chiunque e permea qualsiasi aspetto della nostra realtà, dal mondo del lavoro a quello strettamente familiare, passando per la politica. Il lavoro che abbiamo oggi, tra qualche anno, potrebbe non esistere o sarà stravolto, ed anche la stessa nascita di nuove professioni è incerta. L'innovazione, soprattutto ma non solo quella tecnologica, fa da padrona. L'innovazione è croce e delizia, opportunità e rischio, per lo *status quo* delle nostre vite. Una ricerca e (ri)valutazione di una nuova forma ideale di Stato, che sia all'altezza del XXI secolo, sembra non essere più un mero esercizio di stile ma un'opzione, oltre che concreta, necessaria.

Il secolo dell'incertezza

La disgregazione sociale ed il malessere diffuso conducono a minore fiducia nella politica, e nei suoi stessi rappresentanti. Anche in un paese, considerato come uno dei più stabili dell'UE, come la Germania i cittadini cominciano a non utilizzare più la democrazia come unità di misura della libertà ed il rispetto dei propri diritti (intesi in maniera olistica). Cosa che invece sembra essere possibile misurando la propria sicurezza, stabilità economica e prospettiva di crescita intergenerazionale. Obiettivi questi che le democrazie liberali sembrano non riuscire più a garantire.

In particolare, c'è una conquista di centrale importanza che l'Occidente ha raggiunto negli ultimi secoli, ma che ora rischia in questo status di incertezza perenne, di sparire o perdere la sua credibilità: la democrazia. Necessariamente la democrazia, per mantenere la sua legittimità deve essere periodicamente riorganizzata, ma nonostante i grandi cambiamenti questa riorganizzazione ancora non è arrivata. La crisi crea squilibrio, ed è ovviamente accentuata dal confronto con paesi che non sono affatto democrazie liberali, come la Cina ben descritta nel libro di Francesco Grillo "Lezioni Cinesi", dotata di stabilità, flessibilità ed agilità nelle scelte. Ulteriore prova di queste difficoltà sono gli ultimi eventi riguardanti la Brexit ed il dilagare in Occidente dei populismi. La democrazia, questa sorta di "limite al potere", sembra a sua volta limitata da altre forze che man mano stanno prendendo il sopravvento. Di centrale importanza è il serio problema della rappresentatività, basta pensare come nel caso Brexit con il 72% di affluenza alle urne, il 51% di questo ha deciso l'uscita del UK dall'UE. Ovvero una minoranza ha deciso per una maggioranza, senza parlare poi delle fasce d'età che vedono solo nei soggetti oltre i 50 anni la scelta del *leave*. Ulteriore meccanismo arrugginito sembra essere stata l'elezione del Presidente USA Donald Trump che, pur non vedendo il Tycoon vincere nel "voto

popolare”, ha sfruttato al meglio il diverso peso elettorale (non sempre rappresentativo) dei singoli Stati nei voti dei “grandi elettori”.

Nubi all’orizzonte

Le nubi del declino dell’Occidente sono all’orizzonte, ma non inevitabili. Ci sono esempi – recenti in Estonia, più radicati in Svizzera, Canada e Australia – di sistemi decisionali profondamente partecipati, che traggono ispirazione dalla tradizione delle Rivoluzioni Francese ed Americana. E nelle città italiane vi sono dimostrazioni di creatività ed impegno nel perseguire una crescita sostenibile. Nonostante ciò, nell’Occidente in generale sembrano apparire elementi disfunzionali nel sistema democratico. Per salvare la democrazia occidentale è necessario proporre nuovi modelli in grado di limitare i costi dei processi democratici – in termini di lungaggini dei processi decisionali – e ne esalti i vantaggi in termini di una maggiore partecipazione informata.

Le 10 idee sulla democrazia del Think Tank Vision sono delle proposte, a tratti provocatorie, al fine di ripensare e (ri)cominciare a discutere su punti che sembrano essere millenari ed inossidabili, quando invece sono relativamente recenti e soggetti ad erosione continua. Come d’altronde dimostra la crisi della democrazia più antica al mondo, e degna di nota, ovvero il Regno Unito.

Repubblica direttoriale e tecnocrazia

In diverso modo, e con diverse sfumature, le 10 idee richiamano esempi riconducibili principalmente a due Stati: la Svizzera e Singapore. Il primo è l’unica vera repubblica direttoriale esistente, il secondo è formalmente una repubblica parlamentare ma di fatto retta da un solo partito guidato fin dalla sua fondazione (1965) da una sola famiglia. Ovvero, secondo alcuni, una sorta di tecnocrazia asiatica. Tuttavia, questi due Stati sono sempre presenti ai primi posti di diversi *ranking* mondiali che misurano la prosperità, grado di innovazione, benessere, ricchezza e sostenibilità nei vari anni. Con questo intendiamo assolutamente dire che sono esempi da seguire pedissequamente, ma che, al contrario, possono fornire indicazioni e *guidelines* utili per unire in quel connubio efficace l’idea della democrazia e la conoscenza. Ovvero quella condizione necessaria per una solida pianificazione e stabilità di uno Stato, in questo secolo che vede l’innovazione

tecnologica fare da padrona.

Le tecnologie non solo azionano il processo di cambiamento, ma offrono anche alcune delle soluzioni. In Estonia, il voto elettronico è stato realizzato con successo ed ha diminuito il costo del voto. L'efficienza è la chiave di questa ristrutturazione. Sebbene la democrazia sia per sé un valore universale, come espresso da Amartya Sen (1999), è necessario che risponda al gap sempre più ampio tra aspettative create e risultati raggiunti. La democrazia è un sistema che accumula informazioni disperse per renderle intelligenza collettiva. Come Rousseau (1762 in *The Social Contract*), Arrow (1963) e Dahl (1989) hanno mostrato, è impossibile nelle moderne società complesse avere un vero "governo delle persone". Tuttavia, ciò è quanto ci fa ritenere come il livello migliore per la realizzazione di sperimentazioni democratiche sia quello delle comunità locali: la loro grandezza permette una più intelligente partecipazione. Parallelamente, anche le grandi organizzazioni internazionali – come l'Unione Europea (EU) e le Nazioni Unite – necessitano di essere ripensate per favorire una maggiore partecipazione democratica, in questo momento alquanto carente.

10 idee

Di seguito le 10 idee che andremo all'occorrenza a sviscerare successivamente:

1. **Pubbliche deliberazioni riorganizzate intorno a specifici problemi che non dividono i cittadini lungo linee ideologie predeterminate.** Le persone in giro per il mondo chiedono di partecipare sempre di più alle decisioni che impattano direttamente la propria esistenza. Non solo attraverso deleghe o esercizi di democrazia diretta, ma attraverso momenti di "partecipazione deliberativa". Ma chiaramente ciò comporta la necessità di chiedersi quali tipologie di decisioni possono essere soggette a questa tipologia di processo decisionale ed evidentemente la risposta più ovvia è quelle non divisive, quelle non ideologiche, quelle che riguardano problemi concreti, misurabili, delle persone
2. **Elezioni più frequenti e trasformazione di un approccio stop-and-go in uno votato al costante miglioramento.** Sebbene possa risultare contraddittorio, un esercizio più frequente di elezione di una parte dei componenti delle assemblee

rappresentative (in parte succede già per le elezioni di una delle più importanti istituzioni ed antiche della democrazia liberale, il SENATO americano, i cui componenti sono rinnovati per un terzo ogni due anni e rimangono in carica per sei anni) potrebbero rendere le istituzioni contemporaneamente più rappresentative e più stabili e i cambiamenti meno distruttivi.

3. **Elezioni rappresentative riorganizzate per politiche e per specifici servizi pubblici.** La valutazione di un soggetto politico coinvolto in troppe aree decisionali sarebbe complessa da realizzare e tendenzialmente non basata su fatti concreti, quanto piuttosto su simpatie personali. A ciò si può rispondere attraverso l'elezione di coloro che hanno responsabilità amministrative o che sono alla guida di specifici enti che forniscono un servizio pubblico. Negli Stati Uniti, ad esempio, i Giudici in alcuni Stati sono soggetti a referendum confermativi. In Italia il Presidente di un'organizzazione come RAI potrebbe essere candidato ad un simile esperimento.
4. **Nuovi criteri del diritto attivo al voto.** Il principio "una testa, un voto" è stato storicamente fondamentale per l'abbattimento dei regimi monarchico-feudali, ma mai applicato completamente. Le regole maggioritarie volte a garantire un certo grado di stabilità politica (peraltro mai realizzata) già ora deformano questo principio. Quindi è pensabile che possa essere ridiscusso/ripensato, non annullato, per andare incontro alle esigenze del ventunesimo secolo e per favorire la sopravvivenza delle nostre istituzioni democratiche. La nostra idea è di provare a introdurre più degli incentivi che dei limiti; un'idea, ad esempio, è consentire ai genitori di minorenni la possibilità di votare per i figli con l'idea di rendere la partecipazione maggiormente capace di raccogliere un orizzonte temporale più lungo.
5. **Riconsiderazione del diritto ad essere eletto.** Si ribadisce come questo non voglia essere una compressione del diritto universale ad essere eletto, quanto piuttosto una misura simile alle quote rosa (già presente in Italia) volta a facilitare l'incremento delle diversità all'interno del Parlamento. A livello europeo, per l'elezione del Parlamento Europeo vi sono state proposte volte a far contare maggiormente i voti presi da un candidato in un Paese differente dal proprio. Tutto

ciò per favorire la realizzazione di un'elezione più profondamente europea, transnazionale, e non una semplice trasposizione di interessi nazionali-particolari. Più controversa, ma degna di essere discussa, è la richiesta di livelli minimi di competenze (linguistiche? amministrative?) che devono essere richieste ad un candidato (ciò accade già ora in Cina).

6. **Collegi elettorali flessibili per nuove forme di cittadinanza.** Un individuo che trascorre la propria vita in differenti Paesi ha minori possibilità di essere eletto rispetto a qualcuno rimasto sempre nello stesso posto perché ha un "collegio elettorale" non legato ad un territorio. Ciò ha prodotto una "classe globale" che ha le conoscenze ma è politicamente irrilevante, e una classe politica locale che, come in Italia, è molto lontana dal capire i fenomeni che stanno cambiando e modellando il mondo. Una possibilità è di fornire sia agli elettori che ai candidati la possibilità di aderire ad un collegio europeo.
7. **Big data e trasparenza: da obbligo a obiettivo.** La trasparenza è fondamentale affinché i cittadini possano esprimersi consapevolmente. La maggior parte delle amministrazioni europee ha l'obbligo di pubblicare i dati riguardanti le proprie performance, in modo tale da poter essere responsabili agli occhi dei propri cittadini. Ma ciò non è abbastanza. Bisogna misurare la prestazione dell'amministrazione anche in termini di effettivo utilizzo da parte dei cittadini di tale diritto (visite ai siti).
8. **Una giustizia al servizio dei cittadini per una maggiore fiducia nello stato di diritto.** L'impossibilità di richiamare la burocrazia alle proprie responsabilità è la chiave per la comprensione della sfiducia dei cittadini nei confronti delle leggi e l'elemento che deve essere combattuto per ricostruire un rapporto di fiducia cittadini-legge. La segnalazione di abusi deve essere incoraggiata anche aldilà di vere e proprie denunce all'autorità giudiziaria.
9. **Internet: le possibilità per un nuovo e neutrale spazio di discussione pubblica.** L'Europa potrebbe trovare un'opportunità storica nella costruzione di organizzazioni online autonome decentralizzate in grado di superare i limiti dei

giganti dei social network: questo spazio deve essere pubblico (o regolato dal pubblico) come lo erano le strade, i binari e le piazze che nel diciannovesimo secolo hanno permesso e favorito lo scambio di beni prodotti tramite la rivoluzione industriale. Una possibilità che VISION sta esplorando è quella di sviluppare piattaforme pubbliche o di interesse pubblico a livello europeo.

10. L'imperativo dell'istruzione. Il corretto funzionamento dei processi democratici risiede nelle capacità dei cittadini di selezionare e processare informazioni per poter partecipare poi alla vita politica collettiva. La scuola pubblica (deve essere pubblica perché è da sempre anche leva fondamentale di coesione) è, infine, la leva più importante per una partecipazione consapevole. Paradossali a questo proposito i risultati del PISA TEST somministrato ai quindicenni in tutti i Paesi del mondo: al primo posto c'è la CINA (che non è Paese democratico), molto lontani l'Italia e gli Stati Uniti. È necessario, in questo senso, un fortissimo ribilanciamento della spesa e delle priorità delle società occidentali verso la formazione di capitale umano.

Conclusioni

Per salvare la democrazia, quindi, è necessario superare l'inerzia che impedisce di creare un vero senso di comunità. Questa è la pietra angolare su cui costruire un nuovo ordine democratico che dà priorità alla conoscenza. Attraverso passaggi incrementali, procedendo con fiducia, possiamo sviluppare un sistema sociale intelligente e auto-apprendente, e garantire un progresso diffuso. I Paesi Occidentali devono agire con la stessa determinazione tenuta alla fine della Seconda guerra mondiale, senza perdere il controllo delle possibilità create dalle nuove tecnologie. Lo sviluppo della "democrazia del futuro" inizierà con piccole vittorie, durante le quali i cittadini "apprenderanno il nuovo metodo" (come raccomanda John Dewey) in modo tale da ricreare il consenso.

Bibliografia

- La democrazia e i suoi limiti, S. Cassese, 2018.
- La rinascita delle città-Stato: In che direzione dovrebbe andare l'Europa? Parag Khanna, 2017.
- Il contratto sociale, Jean-Jacques Rousseau, 1762.
- Lezioni Cinesi, F. Grillo, 2019.
- Democracy and Growth in the Twenty-first Century, F. Grillo e R. Nanetti, 2018.